

SULLE TRACCE DI UN COMUNE "DOPPIO"

GRAFFIGNANO

di Loredana Nisi

Il castello

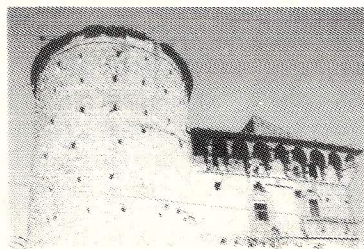
A Graffignano si può ammirare la mole imponente del castello Baglioni (sec. XIII) eretto a difesa delle vie di accesso ai centri dell'entroterra. Di forma rettangolare, è coronato da beccatelli che sorreggono, su mensole, degli archi che tengono la gronda. Il palazzo è munito di una robusta torre circolare alta circa 23 metri e percorsa, perpendicolarmente, da una scala a chiocciola che permette l'accesso a cinque vani adibiti, nella antichità, a segrete. Dal cortile, una scala di travertino conduce agli alloggi padronali. Intorno al castello sorge il piccolo centro storico: il "dentro".

La Madonna del Castellonchio

In località "Selve", sorge sulle rovine di un antico castello, il complesso della Madonna del Castellonchio. Nel santuario è venerato da oltre quattrocento anni un miracoloso affresco raffigurante la Madonna "Salus Infirmorum" che accoglie degli oranti sotto il suo manto. Ai lati sono dipinti i Santi Rocco e Sebastiano. L'affresco, distaccato dalla parete della originaria chiesetta, fu ricomposto (1910) in una edicola posta al centro del presbiterio del nuovo tempio eretto dalla pietà e devozione dei Graffignanese, dal 1907 al 1908, che offrirono generosamente denaro e manodopera gratuita. L'antico edificio accoglie oggi i numerosi ex-voto offerti alla vergine. Sotto i due templi, dalla roccia, sgorga l'"Acqua della Madonna" ritenuta prodigiosa.

La devozione a San Filippo

La devozione a S. Filippo Neri, protettore di Graffignano, è molto antica: già nel 1631 si celebravano grandi festeggiamenti in suo onore.



Antica è anche l'usanza di "esporre S. Filippo": tre capifamiglia potevano fare richiesta al parroco di esporre sull'altare il busto-reliquiario di S. Filippo affinché, pregando con fede, intercedesse per proteggere i raccolti dalle intemperie o affinché facesse pivere in caso di stagione asciutta. A mietitura si gareggiava per offrire, deponendola accanto all'altare del Santo, la "gregna" (covone) più grossa; un gesto (residuo feudale) che ricordava il pagamento della decima alla Chiesa.

La cucina

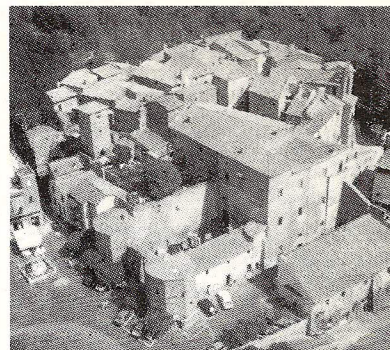
Graffignano vanta una cucina semplice e schietta come il cuore della sua gente. Da gustare i "vermicelli", ottenuti da un composto di acqua e farina lavorato fino a ottenere dei sottili tondini di pasta condita, poi, col "sugo gojo", vale a dire un semplice soffritto di aglio, prezzemolo e pomodoro. Tipici del Natale i "maccheroni con le noci", pasta condita con un trito di noci, scorze di arancia e limone grattugiate, zucchero, miele e aggiunta di cioccolato in polvere. E poi ancora i "tozzetti", le "pizze" di Pasqua, gli "struffoli", le "frascarelle" e l'acqua cotta.

SIPICCIANO

di Claudio Mancini

La Teverina è una terra di luoghi magici, di piccoli paesi arroccati su verdi colline di tufo, alcuni più noti altri meno: tra questi Sipicciano. Questo piccolo centro può essere scoperto per pura casualità, oppure perché invitati da parenti lontani o amici che qui hanno stabilito la residenza. Eppure l'autostrada A1, distante solo una decina di chilometri, consente uscendo al casello di Attigliano di raggiungerlo in breve tempo, percorrendo la Via Teverina in direzione Viterbo.

Una volta raggiunta la piazza, ci si trova di fronte a uno spaccato di vita presente e passata: un rapido sguardo al nucleo urbano permette infatti di vedere risaltata la sua caratteristica struttura medievale, arroccato su uno sperone tufaceo; da



un lato il vecchio borgo, i resti del castello e il cinquecentesco palazzo baronale, e dall'altro, a ricordo dei caduti della Prima guerra mondiale, si erge un fante in bronzo.

Su tutto il suo territorio, Sipicciano presenta tracce di un importante passato, a testimonianza di presenze antichissime di insediamenti umani: molti sono i reperti rinvenuti sia di epoca etrusca, sia di epoca romana imperiale, oltre a tracce di epoca più recente. Importante il rinvenimento di una fistula plumbea che conferma la presenza ostrogota (534-536 d.c.).

Le prime documentazioni scritte relative a Sipicciano risalgono all'840 d.c. Le origini del castello risalgono probabilmente al 1197, mentre è della fine del sec. XVI la splendida cappella in onore di San Francesco, nota come Cappella Baglioni, raro esempio di pittura tardo-manieristica presente nel viterbese.

La comunità Sipiccianese è sempre stata molto combattiva e, oltre alle battaglie contadine per il diritto agli usi civici, ha lungamente lottato per ottenere una propria autonomia amministrativa e una propria indipendenza comunale, memore di tempi remoti quando possedeva propri statuti e un proprio sigillo comunale con impressa una grande "S" e in tondo la scritta: "Com. Castr. Sipicciati".

Sipicciano è ricco di chiesette di tipo rurale, dedicate alla Madonna delle Vigne (sec. XVI), al patrono S. Bernardino (sec. XV), a S. Nicola (sec. XIII). Il paese, che conta oggi più di mille abitanti, vive di agricoltura e artigianato e aspetta di essere valorizzato come merita.

10

T

i

b

e

r

N. O

XI
1995